



Unione Sindacale Regionale della LOMBARDIA

Documento finale

assemblea programmatico - organizzativa

PROGETTIAMO IL FUTURO

***Diversità
Unità
Solidarietà***

Centro Congressi "Giovanni XXIII"

Bergamo, 20/21 aprile 1999

PREMESSA

I delegati all'Assemblea Programmatica e Organizzativa lombarda, riuniti a Bergamo, a conclusione del percorso elaborativo che ha coinvolto tutte le strutture categoriali e territoriali, approva la relazione del Segretario Generale e assume i contributi emersi dal dibattito.

Il breve e intenso itinerario che ha preceduto l'assemblea è stato utilizzato dalle strutture per valorizzare l'appuntamento, poiché è diffusa la consapevolezza delle difficoltà che la nostra organizzazione incontra nel governare i cambiamenti, per delineare un percorso d'evoluzione organizzativa coerente col progetto culturale, i cambiamenti sociali, il ripensare da capo il mercato del lavoro, i nuovi obiettivi contrattuali, il consolidamento del modello partecipativo/concertativo.

L'assemblea Programmatica conclude un percorso di riflessione politica e organizzativa sul quale la Cisl è impegnata dalla seconda metà degli anni '80 e che ha assunto particolare intensità dopo il XII Congresso, con il progetto di "Autoriforma" 1995, l'assemblea di Rimini del 1996, il XIII Congresso 1997, l'assemblea di Napoli del 1998.

L'urgenza di passare dalle enunciazioni alle scelte attuative richiede:

- **Il recupero e la valorizzazione delle esperienze e delle indicazioni operative emerse dalle assemblee territoriali e di categoria;**
- **L'individuazione di percorsi e forme di gestione regionale, funzionali alle esigenze delle strutture superando sovrapposizioni e duplicazioni;**
- **Il riposizionamento della Lombardia rispetto alla confederazione per valorizzare gli elementi di specificità nell'ambito di un disegno di rinnovamento coerente, complessivo e unitario di tutta l'organizzazione;**
- **La valorizzazione e realizzazione delle indicazioni scaturite dal VII Congresso della Cisl regionale (22/24 aprile 1997).**

Per realizzare i progetti delineati, e rendere efficaci e trasparenti i processi decisionali, saranno costituite commissioni e gruppi di lavoro, coinvolgendo e dando responsabilità a strutture e dirigenti, col compito di impostare progetti, individuando tempi di realizzazione, risorse necessarie e verifiche attuative.

L'ISCRITTO/L'ASSOCIAZIONE

Il sindacato si costruisce e consolida a partire dall'adesione delle persone nei luoghi di lavoro e nelle leghe; gli iscritti organizzati costituiscono la prima struttura sindacale e la fonte di legittimazione di tutti i poteri delegati ai gruppi dirigenti.

Per assegnare un **effettivo primato al fondamento associativo della Cisl** e rafforzare la presenza dell'organizzazione tra i lavoratori, l'assemblea impegna le

categorie a costituire, dove possibile, strutture d'organizzazione nei luoghi di lavoro – e nel territorio per i pensionati -, e ad individuare modo d'aggregazione degli iscritti delle piccole aziende su basi zonali, di bacino o territorio.

Gli iscritti alla Cisl nei luoghi di lavoro e le aggregazioni territoriali, organizzate nelle forme definite in appositi regolamenti a cura delle federazioni di categoria, rappresentano l'istanza congressuale e il riferimento delle categorie.

Le aggregazioni associative e i delegati hanno la funzione di:

- Favorire la partecipazione degli iscritti all'elaborazione/gestione delle politiche contrattuali e alla definizione delle politiche organizzative,
- Promuovere iniziative per il proselitismo,
- Socializzare e facilitare l'accesso degli iscritti e dei lavoratori ai servizi dell'organizzazione,
- Supportare attivamente l'elezione e l'attività delle Rsu.

La regolamentazione per legge della vita del sindacato può diventare una seria minaccia alla nostra concezione associativa. Diventa quindi improrogabile l'esigenza di attribuire prerogative decisionali ad iscritti e attivisti, sugli aspetti contrattuali e organizzativi, poiché esse rappresentano il segno tangibile del valore aggiunto dell'appartenenza alla Cisl.

La proposta delineata nei temi confederali di realizzare **vantaggi differenziati per iscritti per via contrattuale**, va perseguita attraverso iniziative in tutti gli ambiti negoziali.

Le modalità adottate affinché l'iscritto sia il riferimento dell'organizzazione, protagonista dei processi e beneficiario dei vantaggi offerti dal sistema servizi, non deve trasformarsi in barriera all'ingresso per i non iscritti, dei quali dovremo saper cogliere le istanze, le sollecitazioni e le adesioni.

AUTOGOVERNO/FLESSIBILITA'

La nostra regione è al centro dei cambiamenti sociali, culturali, del lavoro, delle relazioni sindacali, di rapporto coi mercati internazionali, con ricadute che interessano i settori industriali dei servizi e del settore pubblico.

Tali fenomeni rendono urgente l'adeguamento organizzativo per continuare ad offrire un "prodotto" - la solidarietà organizzata - ai nuovi "mercati", frutto della grande articolazione e complessità della società e del lavoro.

Si tratta di ricostruire quei nessi tra obiettivi, strategie, modelli organizzativi e forme di lotta, che hanno connotato l'esperienza del sindacato italiano, in una società con caratteristiche di sviluppo industriale sempre più diversificato.

La predisposizione di risposte efficaci alle nuove sfide richiede un **approccio organizzativo scevro da rigidità e uniformità strutturali**.

La **canalizzazione delle risorse**, - accompagnata dall'anagrafe - deve essere generalizzata e automatica per tutte le federazioni; il flusso delle risorse deve andare

progressivamente a vantaggio delle linee operative impegnate nella sindacalizzazione nei luoghi di lavoro, e tenere conto dei differenti costi di sindacalizzazione.

L'utilizzo dei **distacchi** deve rispondere a criteri di trasparenza, la parte preponderante deve essere destinata alle linee operative impegnate sul proselitismo e sulla contrattazione decentrata.

Occorre disegnare **strutture organizzative flessibili, decentrate, specializzate e sperimentali e consolidare una cultura organizzativa in grado di lavorare per progetti**; nella regione è possibile immaginare interventi specifici su alcuni punti di grande trasformazione – quadri e alte professionalità - e concentrazione di lavoratori - come Malpensa, Colleoni, S, Donato - impostando interventi concertati tra Unioni e categorie.

L'opportunità di pervenire, con tutti i gradualismi del caso, ad un "federalismo organizzativo" a forte caratterizzazione territoriale e regionale, appare la strada più idonea a:

- **Radicare l'organizzazione nei contesti locali;**
- **Sperimentare nuovi "laboratori di concertazione" decentrata e contrattazione territoriale;**
- **ipotizzare nuovi servizi e sviluppare forme nuove di partecipazione e autotutela.**

Uno strumento come **"Conquiste del Lavoro"** può diventare più efficace attrezzando un ambito redazionale in Lombardia.

Tra le scelte di flessibilizzazione dell'organizzazione rientra la possibilità di dotarsi di articolazioni categoriali funzionali non coincidenti con le Ust e Usl. Per coniugare le esigenze organizzative specifiche, con la necessità di garantire evoluzioni razionali, sarà aperta una fase istruttoria per verificare la situazione e individuare indirizzi per la gestione dei processi in un quadro di regole.

DONNE/UOMINI

Le energie professionali e volontarie costituiscono una risorsa decisiva e il vero fattore strategico per l'organizzazione.

La condizione prima perché questa grande risorsa umana e politica continui a sviluppare effetti positivi, è la condivisione, vissuta e praticata, dei valori di solidarietà, eguaglianza e responsabilità.

La seconda condizione è che tale risorsa sia continuamente valorizzata, arricchita e impiegata in modo adeguato, favorendo la mobilità dei quadri con una circolarità più ampia tra i ruoli di direzione politica, staff e servizi.

L'impegno degli uomini e delle donne che lavorano nella Cisl, la loro preparazione professionale, il loro razionale utilizzo, decidono della concreta possibilità di tradurre nella realtà le idee, le proposte e le politiche della Cisl.

Per superare i limiti di organicità e la carenza di criteri generali riconosciuti, occorre impostare **iniziative conoscitive non sporadiche**, in grado di governare l'assunzione di compiti, ruoli e responsabilità nell'organizzazione, sulla base di esperienze formative di aggiornamento e qualificazione congruenti.

Si tratta di creare un programma integrato tra le strutture lombarde che consenta una conoscenza dinamica delle risorse a tempo pieno finalizzata al loro razionale impiego, coniugando gli interessi complessivi e le priorità dell'organizzazione, con le esigenze e le attese delle persone.

A livello Regionale dovrà essere impostato un modello di coordinamento della mobilità dei quadri, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna struttura, e in rapporto ai problemi emergenti dalle scelte di accorpamento.

Nel regolamento andranno affrontate le problematiche professionali e studiate politiche remunerative differenziate per ruoli, competenze e responsabilità per i dirigenti eletti attraverso i percorsi congressuali, i ruoli di staff e gestori dei servizi; in tale ambito dovranno essere affrontati gli aspetti specifici dei dirigenti con distacco retribuito.

Analogamente andranno affrontati gli aspetti riguardanti il rapporto operatori/delegati, risorsa e snodo cruciale della nostra impostazione associativa e dell'attenzione alle persone.

PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE

L'accordo del 23 luglio 1993 ha sancito la massima legittimazione al sistema di partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e sociali del paese, a quelle produttive e amministrative a livello d'impresa, ente struttura pubblica, innestandosi sul processo di privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego avviato con il d.lgs. 23 febbraio 1993 e sul processo di riorganizzazione conseguente all'attuazione delle Bassanini.

Tale accordo ha raccolto il meglio dell'esperienza contrattuale in materia di partecipazione, ha dato coerenza al sistema proiettandosi sul terreno proprio della concertazione; è un accordo "sistemico", ben strutturato, che può essere definito lo "statuto delle relazioni sindacali".

Gli accordi stipulati negli anni 1992 e 1993, il "Patto per il lavoro" del settembre 1996, e soprattutto il "Patto Sociale" del dicembre 1998 - definibile come "carta della concertazione" - rappresentano la coerente conclusione di un processo evolutivo della natura del sindacato iniziata nei primi anni 80 e condotta dalla Cisl con grande determinazione.

Con l'accordo del dicembre 1998 il sistema concertativo viene diffuso e stabilizzato, reso quindi meno vulnerabile rispetto alle sensibilità dei vari governi.

Tra le diverse forme della partecipazione dei lavoratori alle decisioni d'impresa, ai processi d'accumulazione (azionariato, fondi) per una democrazia economica compiuta, assumono rilievo gli strumenti contrattuali che hanno allargato gli orizzonti partecipativi: Enti bilaterali, (consolidati soprattutto nell'esperienza degli edili e

agricoltura) comitati paritetici, osservatori per la gestione di specifici aspetti del rapporto di lavoro.

Tuttavia le varie forme adottate e sperimentate, a partire dagli accordi di concertazione realizzati con le istituzioni (a livello regionale il "Patto per lo sviluppo dell'economia e del lavoro" del maggio 1998) e in particolare le forme di bilateralità, andranno verificate per apprezzare il grado di efficacia, la coerenza e l'incidenza rispetto ai bisogni dei lavoratori, i risultati sul proselitismo, la riduzione degli squilibri di potere tra i lavoratori e il sistema impresa.

Il modello partecipativo trova difficoltà ad affermarsi anche perché, padronato, Enti e Amministrazioni sono concertativi e collaborativi al centro e spesso conflittuali in periferia. La partecipazione e la responsabilità del sindacato non vanno confuse con disponibilità e rinuncia, e non escludono il conflitto; lo squilibrio di potere e i comportamenti ambigui delle controparti pubbliche e private sono all'origine dello scarto tra impianto normativo e risultati concreti.

La diffusione, il radicamento e l'efficacia del modello partecipativo/concertativo richiedono strutture attrezzate, omogeneità di comportamenti, normative efficaci ed il contenimento delle asimmetrie di potere tra gli attori.

SERVIZI/RAPPRESENTANZA

La nostra regione si caratterizza per la crescita qualitativa e quantitativa dell'offerta dei servizi nuovi e tradizionali, ascrivibile sia al modo di integrazione tra servizi e rappresentanza collettiva, sia alle capacità gestionali e professionali specifiche.

Sarà compito della **2^a conferenza sui servizi** impostare interventi mirati alla loro missione specifica; vanno tuttavia ribaditi alcuni indirizzi fondamentali affinché l'attività dei servizi non imbocchi derivate aziendaliste e sappia sviluppare forti sinergie con le categorie.

E' necessario pertanto migliorare la capacità di leggere i bisogni, superando la logica di tutela e dell'adempimento burocratico, e rafforzare la capacità di aggregare le domande individuali per trasformarle in politiche vertenziali di tutela collettiva.

Per rinsaldare il vincolo associativo e promuovere nuove adesioni, va ribadita la scelta dell'offerta selettiva dei vantaggi in favore degli iscritti, e vanno studiati percorsi tendenti alla gratuità delle prestazioni per gli associati.

Compito della Cisl regionale sarà quello di favorire la diffusione e il consolidamento delle esperienze, promuovere politiche tariffarie omogenee nei vari territori, impostare attività formative specifiche finalizzate allo svolgimento di funzioni di crescente complessità.

La rappresentanza e i servizi sono le componenti dell'offerta associativa. Esse funzionano con strutture dedicate che rinviano l'una all'altra, secondo il punto dell'organizzazione cui arriva la domanda; le due vie di accesso all'iscrizione devono interagire e dialogare affinché le persone percepiscano l'insieme dell'organizzazione e apprezzino i vantaggi dell'azione collettiva unita alla tutela individuale.

La sperimentazione della "Carta Cisl Servizi" e il percorso formativo su "Servizi e rappresentanza" su cui sono coinvolte tutte le strutture della regione, rappresentano due momenti funzionali alla strategia dell'integrazione.

La costituzione di **"Emporio dei lavori"** – con Acli, Confcooperative e Cdo - recentemente autorizzato ad operare dal Ministero si sta articolando nei territori su iniziativa delle Ust. Emporio, per sviluppare la missione specifica di incontro tra domanda e offerta di lavoro, deve accompagnarsi alla costituzione generalizzata di **centri/sportelli per il lavoro**, che possono diventare uno snodo fondamentale per intercettare le giovani generazioni, un esempio di evoluzione delle forme di risposta della Cisl che oltre alle attività tradizionali di adempimento e tutela fornite tramite i servizi, e contrattazione, agisce sul terreno della promozione.

CONTRATTAZIONE/TERRITORIO

La rilevante attività concertativa svolta nei territori con istituzioni e controparti imprenditoriali, evidenzia l'importanza assunta dai contesti locali nell'era dei "tempi stretti" e dei "mercati larghi", dove i fattori di successo dell'impresa risiedono nella capacità reattiva, sul modello "a domanda rispondo".

Le caratteristiche istituzionali, le infrastrutture pubbliche e private, il mercato del lavoro, i sistemi formativi e il clima sociale sono al tempo stesso vincoli e opportunità per le imprese. Il **territorio** diventa un vero fattore produttivo, in cui le diverse variabili, istituzionali - economiche - sociali, ambientali, possono trovare le combinazioni ottimali attraverso l'attività negoziale e la concertazione.

La **concertazione e la contrattazione orizzontale** non possono essere poste in alternativa alla contrattazione di categoria nazionale, aziendale e territoriale.

La **contrattazione di categoria**, diversamente modulata su livelli decentrati aziendali e territoriali effettivamente esigibili, svolge l'azione di tutela in "profondità", incide sulle condizioni legate ai riferimenti merceologici e professionali e realizza obiettivi di tutela economica normativa omogenea; la concertazione e la contrattazione territoriale agiscono in "estensione", allargano la platea dei soggetti interessati ai negoziati, aumentano la nostra capacità di inclusione e rafforzano gli elementi di coesione sociale.

Sulla contrattazione di secondo livello andrà realizzata nei prossimi mesi una riflessione sull'entità e le esperienze nel settore industriale e dei servizi, partendo dagli elaborati delle categorie regionali, e contemporaneamente andranno impostate iniziative formative per rafforzare la capacità di contrattazione decentrata nel settore pubblico.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate ad intercettare il mondo dei lavori è stato predisposto il progetto **Alai**, che nell'arco di un anno ha realizzato la presenza su tutti i territori, con sportelli nelle zone, e nei Centri di Solidarietà, e sta consolidando momenti di rappresentanza specifica (Penne-ALAI, Forma-ALAI).

Il progetto organizzativo andrà sostenuto da tutta la Cisl, puntando alla

implementazione di servizi a hoc e alla contrattazione specifica individuando le sinergie possibili con altre presenze (Clacs – Cenasca); entro il prossimo anno saranno effettuate verifiche in base alle quali sarà decisa l'evoluzione dell'associazione.

AZIONI POSITIVE

L'assemblea esplicita la volontà di sviluppare nella Cisl una nuova capacità di lettura, di conoscenza e di integrazione delle diversità, in stretta coerenza con le esigenze di costruzione della cultura del pluralismo che considera la differenza un valore e uno strumento per lo sviluppo di sinergie indispensabili ad ogni progetto di cambiamento.

Per colmare il deficit di rappresentatività di genere presente nella nostra organizzazione, è indispensabile agire concretamente e farsi guidare da significativi patti di "reciprocità" e di collaborazione tra uomini e donne.

L'organizzazione è impegnata, sulla base dell'ordine del giorno del Consiglio Generale della Usl del 17 febbraio 1997, a realizzare nell'ambito del mandato congressuale, Azioni Positive finalizzate a raggiungere l'obiettivo del riequilibrio della rappresentanza, nella convinzione che l'impegno delle donne è indispensabile per governare le grandi trasformazioni in atto nel lavoro e nella società.

Il programma di lavoro del Coordinamento femminile della Cisl regionale fonda i suoi presupposti sulla necessità di sviluppare azioni, integrare bisogni e aspettative delle donne in tutte le politiche attive dell'organizzazione, favorire un clima di condivisione di un percorso che è contemporaneamente culturale e organizzativo, al fine di favorire l'equilibrio della presenza delle donne nei luoghi delle decisioni.

PENSIONATI

Il protagonismo della FNP sviluppato attraverso una cospicua attività di contrattazione sociale, delinea il profilo di una categoria con caratteristiche dinamiche che pone problemi di rapporti organizzativi inediti.

L'attività negoziale diffusa, configura la Federazione dei pensionati come "soggetto contrattuale" sulle problematiche dello Stato sociale, in modo particolare sulle materie che riguardano gli anziani e pensionati.

L'assemblea regionale valuta positivamente l'ipotesi di rafforzamento dei rapporti tra Fnp, strutture orizzontali e categoriali; sulla base della scelta della federazione dei Pensionati – che riconferma la sua piena autonomia categoriale –, sarà realizzato un nuovo patto con le strutture orizzontali che coinvolga le categorie degli attivi, allo scopo di dare maggiore efficacia agli interventi specifici della Fnp nell'ambito di percorsi che valorizzino l'intercategorialità e la regia delle Unioni.

Con le categorie andranno ripresi e rafforzati i progetti, già sperimentati, per individuare i lavoratori - in primis gli iscritti Cisl - prossimi alla pensione.

La disponibilità di risorse umane e materiali della federazione pensionati, da attivare nell'ambito di un rinnovato impegno per il proselitismo, oltre a rafforzare la concertazione e la contrattazione sui problemi della popolazione anziana, dovrebbe essere finalizzata a progetti di solidarietà intergenerazionale, coordinati dalle Ust, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

ASSETTI CATEGORIALI

Al riguardo si tratta di continuare l'opera iniziata alcuni anni or sono facendo tesoro delle esperienze vissute.

Le ragioni che indicano di intraprendere la strada degli **accorpamenti** sono molteplici, a partire dai grandi cambiamenti produttivi e settoriali, del mercato del lavoro, i processi di riorganizzazione nei settori pubblici, che modificano le dimensioni e ambiti di riferimento in cui impostare efficaci azioni di tutela e di rappresentanza.

E' però indispensabile chiarire, che le nuove aggregazioni non possono essere affrontate partendo solo dalle esigenze dei gruppi dirigenti, o per ricostruire opportune "masse critiche" in grado di dare peso e significato alla presenza categoriale nei territori.

L'obiettivo fondamentale è quello di individuare aggregazioni sulla base di letture dinamiche della realtà, a partire dalle affinità (produttive, merceologiche, di mercato, di utenza) o dalle specificità nella gestione dei servizi territoriali alla persona, e immaginando le possibili evoluzioni dei processi economici, produttivi, sociali e amministrativi.

L'impostazione di un percorso istruttorio consapevole, partecipato e condiviso, rappresenta il presupposto affinché le nuove categorie accorpate, rese più forti, possano svolgere le funzioni di rappresentanza e di contrattazione in modo efficace/efficiente, esaltando le identità contrattuali funzionali.

Le nuove aggregazioni categoriali devono rappresentare una risposta efficace all'aggravamento delle condizioni di lavoro, in particolare nelle entità lavorative di piccole dimensioni, esse dovranno dotarsi di nuovi strumenti di intervento sul mercato del lavoro, sull'organizzazione del lavoro, sulla salute, conseguire nuovi diritti sindacali e rendere esigibili quelli attuali.

INTERNAZIONALE

La nostra organizzazione fatica ad assumere una dimensione internazionale come orizzonte naturale della propria attività; l'iniziativa internazionale nell'era della globalizzazione rimane occasionale e residuale.

Partendo dalla situazione di inadeguatezza, il VII congresso regionale del 1997 ha delineato e approvato un documento programmatico specifico.

In questa sede, oltre a ribadire l'importanza di un'attività internazionale costante ed

efficace come delineato nell'assise congressuale, vengono indicate alcune priorità:

- definire con Ust e categorie le modalità per attivare rapporti costanti con gli organismi dell'unione europea, con particolare riferimento alla informazione/documentazione;
- concorrere alla definizione e destinazione dei Fondi strutturali;
- rafforzare i rapporti bilaterali e gli ambiti di collaborazione sindacale CSI, 4 motori sindacali;
- potenziare l'attività confederale dell'ufficio internazionale, anche attraverso il coinvolgimento e la delega alle strutture decentrate su progetti specifici;
- prevedere un'apposita sezione di Conquiste del Lavoro dedicata ai problemi internazionali.

L'assemblea organizzativo programmatica sottolinea che:

- La decisione della Cisl di **allargare le alleanze sociali** - a partire "da quelle cristianamente ispirate a quelle di ispirazione laica e riformista" - per favorire il rafforzamento, la coesione e il protagonismo dei corpi intermedi, ha trovato concrete realizzazioni in ambito regionale e nei territori.
- Gli eccessi legislativi e le ingerenze possono essere contrastate aggregando chi ha la nostra stessa concezione del libero associarsi, per sostenere una battaglia culturale e pragmatica basata sul rispetto della trasparenza delle norme.
- La scelta di rafforzare l'organizzazione attivando rapporti e alleanze con l'associazionismo non è antitetica al progetto di realizzare **un nuovo soggetto sindacale unitario** sulla base di un modello associativo, autonomo e pluralista.

Tuttavia, l'emergere di differenze su aspetti che riguardano la natura del sindacato, richiede di aprire un confronto, con Cgil e Uil, sia sui modelli organizzativi (Montesilvano 2), che sulle linee, con l'obiettivo di consolidare la pratica dell'unità d'azione e verificare la disponibilità ad un percorso che preveda l'approdo unitario.

Lo spessore delle sfide ci aiuta a fare della dialettica interna, che è venuta a crearsi in Lombardia, un elemento di crescita. Dobbiamo dimostrare che le nostre sensibilità possono essere ricondotte a sintesi su un progetto comune.

L'assemblea programmatico-organizzativa regionale che ha coinvolto, delegati, dirigenti, categorie, unioni, enti e associazioni in uno sforzo di elaborazione su contenuti politici, organizzativi e operativi, rappresenta un importante contributo propedeutico al percorso delineato dal Segretario Generale, finalizzato alla costruzione - in tempi brevi- di un progetto politico e di gestione unitaria della Cisl Lombardia, che valorizzi il pluralismo e rinforzi il peso della nostra regione nella Confederazione.

Approvato all'unanimità